



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Per una storia che non generi più poveri...

La storia umana non sembra realizzare il progetto di Dio: è una storia che continua a generare poveri, oppressi, una storia in cui il male sembra prevalere.

*Svegliati, perché dormi Signore?
Destati, non ci respingere per sempre.
Perché nascondi il tuo volto
dimentichi la nostra miseria e oppressione?
[...]
Sorgi, vieni in nostro aiuto;
salvaci per la tua misericordia (Salmo 44,24-27)*

Fino a quando Signore?...

Per rispondere a questa domanda Giovanni penetra nel santuario per raccontare la storia umana nella prospettiva di Dio.

Apocalisse 10, 6-7

“Non vi sarà più tempo. Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti”.

Inizia notificando l'apertura del Santuario (11,19) un segnale letterario offerto al lettore per indicare che qualcosa d'inatteso sta per compiersi.

Segue la presentazione della donna e del drago entrambi qualificati come segni: il primo è definito grandioso il secondo “altro”.

Giovanni, chiede al lettore di non farsi ingannare dall'apparenza: la vera grandezza non è manifestata dal drago terrificante, ma in una donna che grida per il più umano dei dolori, le doglie del parto.

In Lei si compie l'opera di Dio.

La donna è vestita di sole “risplendente” della sua luce, come il volto del Risorto e la città – sposa. Il contrasto con le tenebre che avvolgono coloro che operano il male (Ap 9,2; 16,10) indica la sua partecipazione alla vita di Dio.

La comunità credente, chiamata come Maria a generare il Cristo nel quotidiano, vivendo l'aspro conflitto con chi non accetta la signoria del Figlio. (Cf Gv 16,20-21)

La sofferenza del mondo presente è vissuta anche nella consapevolezza che la vittoria è un già che attende soltanto di essere rivelata.

La certezza della vittoria è per Paolo sorgente di gioia.

Siamo nel cuore della nostra fede, la morte e risurrezione del Cristo (1Cor 15,17)

Se Cristo è risorto, il nostro futuro è la risurrezione. Cristo è risorto: primizia di coloro che sono morti (vs 24).

Paolo parla di una duplice appartenenza.

Incorporati in Adamo abbiamo ereditato ciò che appartiene ad Adamo: il peccato, la sofferenza e la morte.

Incorporati in Cristo – Adamo escatologico abbiamo ereditato ciò che è di Cristo: salvezza e risurrezione.

La storia umana è un cammino tra due appartenenze: Adamo – Cristo.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

L'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio è la risposta di Dio ad una storia impazzita che rinnega i giusti e uccide coloro che annunciano salvezza.

È la storia di Cristo, ma non solo, perché le stesse vicende si ripetono continuamente nelle comunità dei suoi. È una storia di morte.

Sembrerebbe un cammino senza speranza quello che ha il potere di trasformare in necessità storica la stoltezza umana, assuefatta a versare il sangue dei giusti: dal sangue di Abele fino al sangue dei profeti e di Gesù, servo di Dio.

In effetti, ieri come oggi, l'istinto di morte accompagna il cammino dell'uomo, e le pietre scelte per la costruzione del mondo.

E tuttavia Paolo ribatte che questa è solo una parte della verità, e non l'ultima parola della storia. Perché in questa storia qualcosa di nuovo è avvenuta.

Il Figlio, consegnato e crocifisso, è stato costituito Signore. E questo significa che c'è un'altra legge, nascosta tra le zolle della terra, e che il potere della morte non è invincibile; anzi è stato smascherato e vinto.

Dio opera una nuova creazione in un uomo nuovo, un nuovo Adamo: mediante il Crocifisso Risorto che egli ha posto come Kairòs decisivo della storia e di ogni storia umana.

Cristo è stato chiamato ad essere colui che permette il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Se questo processo è già stato realizzato in Cristo, i suoi effetti sono però attesi nella speranza: la comunità dei risorti cammina ancora in una storia dove il peccato e la morte sono presenti. Paolo considera la storia come un percorso a tappe in cui ciò che è stato compiuto in Cristo raggiungerà tutti coloro che sono stati rigenerati in Cristo in un movimento progressivo che culminerà nell'annientamento della morte stessa.

"L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (vs 26).

Soltanto allora tutta la realtà sarà offerta dal Cristo al Padre in un movimento di ritorno di tutto il creato alla sua origine (vs 28).

La risurrezione di Cristo riveste dunque, della sua vita tutte la realtà creata, che attende di essere offerta al Padre.

Scaturisce da questa prospettiva la passione per l'annuncio.

Contemplando la storia nella luce della risurrezione siamo chiamati a collaborare per creare un'umanità dove la morte non abbia più posto.

Poveri, oppressi, prigionieri: questi sono i nuovi Adamo.

Dio si fa prossimo della nostra umanità perché la storia non generi più poveri, ciechi, oppressi. Il suo obiettivo è l'uomo, la sua passione è l'uomo.

Come a dire che non è l'uomo che esiste per Dio ma Dio per l'uomo.

"Non sono venuto per essere servito ma per servire e dare la mia vita per molti"

(cf Mc 10,45).

Proseguendo il cammino di Gesù siamo invitati ad annunciare la prossimità del Regno, ponendone i segni: risorgere e far risorgere ostinatamente da tutte le morti quotidiane, guarire la vita con le sue infinite lebbre: liberare il mondo e le relazioni tra gli uomini (Mt 10, 7-8).

Profeta del regno è colui che pone segni creatori di relazioni nuove. Poco importa che i segni siano piccoli o grandi: a noi è chiesto di seminare con la straordinaria abbondanza di Dio.

La misura della crescita e il raccolto non ci riguardano... sono nascosti nel cuore di ogni persona dove soltanto Dio può penetrare.

Ed il discepolo può agire nella pace perché sa che la salvezza totale è escatologica.

La salvezza cristiana è attesa, anche se è un fatto già acquisito.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

È un fatto: noi siamo già liberati e riscattati dal Cristo, nella sua Pasqua, dal peccato e dalla morte, intesa come una forma di esistenza privata della sua verità di cui la morte fisica è segno.

È attesa perché noi aderiamo a questa cammino di salvezza tramite la fede.

La fede stabilisce il contatto, la continuità, la comunicazione grazie alla quale la potenza salvifica che è in Gesù passa in noi e attraverso di noi raggiunge il fratello.

Traccia per la condivisione

- 1) La comunità cristiana chiamata a generare il Cristo nel quotidiano: come?
- 2) La certezza della vittoria di Cristo è per ogni cristiano sorgente di gioia.
- 3) Il cristiano chiamato a porre segni creatori di relazioni nuove.